



BERGAMO



across  **concept**

I dati congiunturali sull'economia italiana e bergamasca.

settembre 2022

Il quadro macro-economico

Gli indicatori congiunturali relativi al secondo trimestre 2022 segnalano una battuta di arresto nella crescita della maggior parte delle economie avanzate ed emergenti. Secondo Banca d'Italia le più recenti previsioni delle istituzioni internazionali anticipano per quest'anno un netto rallentamento del ciclo economico mondiale, da mettere in relazione non solo con le ripercussioni del conflitto in Ucraina e con le problematiche che riguardano l'approvvigionamento di materie prime, ma anche con l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie conseguente ai forti rialzi dei prezzi e con l'accresciuta incertezza che riguarda l'andamento degli investimenti privati.

Lo scorso anno l'inflazione è riemersa sotto forma di aumenti dei prezzi nei mercati delle materie prime e di alcuni beni intermedi, come esito del rimbalzo dopo la pandemia e dell'interruzione e riorganizzazione di alcune catene di approvvigionamento. Le tensioni inflazionistiche sono state poi fortemente aggravate dalla guerra in Ucraina e dalle speculazioni sul prezzo del gas (presso il mercato *Title Transfer Facility* - Ttf - di Amsterdam). L'aumento dei prezzi ha colpito con maggiore intensità i beni proporzionalmente più presenti nei panieri delle classi meno abbienti (energia, alimentari), inasprendo le disuguaglianze.

Per l'Italia lo scenario è molto incerto anche a causa della crisi politica estiva e della conseguente campagna elettorale anticipata, che certamente non contribuiranno ad accelerare i tempi di realizzazione delle riforme messe in cantiere dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'economia del nostro Paese è caratterizzata dall'azione di forze contrastanti. Da un lato, la dinamica del PIL è positiva ed è attualmente favorita sia dalla fine delle restrizioni anti-Covid sia dal periodo

estivo, con entrambi i fattori che hanno spinto il turismo e la crescita delle costruzioni. Inoltre, il risparmio accumulato ha fino ad ora protetto i consumi e l'euro indebolito sul dollaro ha aiutato l'export, nonostante il rialzo dei prezzi dei beni importati. Dall'altro lato, la persistente tensione sui mercati dell'energia (secondo Arera - l'autorità per l'energia - ad ottobre è atteso un incremento delle bollette per le famiglie stimabile di oltre il 100% rispetto al trimestre in corso) avrà un impatto negativo importante sui costi delle imprese e sul potere d'acquisto delle famiglie, e potrà essere solo parzialmente mitigato dal nuovo intervento del Governo finalizzato al contenimento dei prezzi. Inoltre, l'aumento dei tassi di interesse decisi dalla Bce e le conseguenze dell'instabilità politica rischiano di provocare una stretta all'economia, con contrazione dei consumi e degli investimenti da parte delle imprese. Aumentano le difficoltà per l'attuazione del PNRR: nei giorni scorsi, infatti, relativamente ai cantieri di opere pubbliche, l'Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori), ha quantificato il maggior costo stimabile dei rincari energetici in corso in circa il 35% rispetto a quanto previsto solo pochi mesi fa sulla base dei prezzi più aggiornati. La crisi di governo, la necessità di riaggiornare nuovamente i prezzi (ritoccati già nel 2022) e i quadri economici delle opere (relativamente al PNRR e non solo), le difficoltà a gestire gli aumenti dei prezzi energetici rendono questa seconda crisi dei costi più complessa da gestire rispetto a quella precedente.

Le previsioni per l'Italia – variazioni %.

	Banca d'Italia luglio 2022		Prometeia luglio 2022	
	2022	2023	2022	2023
Prodotto interno lordo	3,2	1,3	2,9	1,9
Spesa famiglie e Istituzioni	2,3	0,5*	1,8	1,9
Investimenti fissi lordi	9,7	3,2	9,9	3,5
Esportazioni di beni e servizi	7,7	3,5	8,3	3,2
Occupazione totale (ULA)	4,0	1,1	3,7	1,7
Indice prezzi al consumo (NIC)	7,8	4,0	6,8	3,1
Tasso di disoccupazione	8,3	8,1	8,4	8,3

*Solo famiglie

Gli indicatori macroeconomici

In Italia la crescita del PIL, appena positiva nei primi tre mesi dell'anno (+0,1% a livello congiunturale), si è rafforzata nel secondo trimestre (+1,1% sul trimestre precedente): ciononostante il valore reale del PIL è ancora oggi circa quattro punti percentuali inferiore rispetto ai valori pre-crisi del 2007. Secondo l'ISTAT, l'accelerazione del Pil italiano nel secondo trimestre deriva dal contributo positivo della domanda interna cui si contrappone l'apporto negativo di quella estera netta. In particolare, negli ultimi mesi la ripresa è stata sostenuta anche dai settori più colpiti dalla recrudescenza della pandemia, quali il turismo e i trasporti. Dinamiche positive si rilevano anche per le costruzioni, che continuano a beneficiare delle misure fiscali favorevoli, e per la produzione manifatturiera, sebbene Banca d'Italia e ISTAT segnalino una riduzione congiunturale dell'attività industriale in giugno. Come è ormai noto, le difficoltà per le imprese del settore riguardano soprattutto l'approvvigionamento di materie e i rincari energetici, e nei mesi scorsi sono emersi i primi segnali del rallentamento degli investimenti privati, dopo il forte rialzo registrato nel primo trimestre. Infatti, secondo Banca d'Italia le aziende intervistate fra maggio e giugno hanno fornito giudizi negativi sulle condizioni per investire, collegati anche all'accresciuta incertezza internazionale.

Dal lato della domanda, secondo l'ISTAT la caduta della produzione di beni strumentali rilevata a giugno potrebbe anticipare un rallentamento nei piani di investimento delle imprese mentre la flessione della fiducia delle famiglie (dal 102,7 di maggio al 98,3 di agosto) causerebbe comportamenti di consumo più moderati.

Per quanto concerne le prospettive di crescita, nel nostro Paese la tendenza di fondo rimane positiva, poiché legata al rimbalzo dell'economia successivo al periodo più acuto della crisi pandemica e alle grandi aspettative suscitate dal PNRR, che dovrà però essere capace di attivare investimenti qualificati, pubblici e privati. A questo riguardo, gli scenari sono incerti, tenuto conto del rialzo dei tassi di interesse e del raffreddamento della dinamica degli investimenti. Nei prossimi mesi sarà importante osservare l'andamento di due fattori cruciali per l'economia italiana: la produzione di mezzi di trasporto e il traino dell'export, con particolare riferimento al comparto dell'alimentare.

Gli indicatori macroeconomici

Indicatore	Nota	Periodo	Valore
PIL (valori destagionalizzati) – Area Euro	Variazione tendenziale	I2022	4,0%
PIL (valori destagionalizzati) – Italia	Variazione tendenziale	I2022	4,7%
PIL (valori destagionalizzati) – Germania	Variazione congiunturale	I2022	0,0%
PIL (valori destagionalizzati) – Francia	Variazione congiunturale	I2022	0,5%
PIL (valori destagionalizzati) – Italia	Variazione congiunturale	I2022	1,1%
PIL (valori destagionalizzati) – Italia	Numero indice base 2007 = 100	I2022	96,8%
Esportazioni Italia	Numero indice base 2007 = 100	I2022	119,6
Investimenti fissi lordi	Numero indice base 2007 = 100	I2022	93,1
Investimenti fissi lordi al netto delle costruzioni	Numero indice base 2007 = 100	I2022	105,8
Consumi delle famiglie	Numero indice base 2007 = 100	I2022	93,9
Indice nazionale dei prezzi per l'intera collettività NIC	Variazione tendenziale	ago 22/21	8,4
Indice gen. prezzi al consumo (FOI), senza tabacchi -Italia	Variazione tendenziale	lug 22/21	7,8
Indice dei prezzi al consumo Comune Bergamo	Variazione congiunturale	lug-22	0,5
Indice dei prezzi al consumo Lombardia	Variazione congiunturale	lug-22	0
Indice dei prezzi al consumo Italia FOI senza tabacchi	Variazione congiunturale	lug-22	0,4
Var. retribuzioni contrattuali orarie Italia	Variazione tendenziale	giu-22	1
Var. retribuzioni contrattuali orarie Italia	Variazione congiunturale	giu-22	0,3
% dipendenti interessati da contratti collettivi nazionali in vigore per la parte economica Italia	rilevazione ISTAT	giu-22	48,4% (circa 6 milioni)
Indice PMI (totale settori) – Italia	Indice	lug-22	47,7
Tasso di occupazione (destagionalizzato) – Italia	x 100	lug-22	60,3
Tasso di disoccupazione (destagionalizzato) – Italia	x 100	lug-22	7,9
Ore lavorate – Italia	Variazione tendenziale	I2022	7,9%
Imprese attive – Italia	Valori assoluti	I2022	5.177.184
Imprese attive - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I2022	85.286
Clima di fiducia dei consumatori – Italia	Numero indice base 2010 = 100	lug-22	94,8
Clima di fiducia delle imprese – Italia	Numero indice base 2010 = 100	lug-22	110,8
Ore autorizzate di CIG ordinaria - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	lug-22	648.706
Ore autorizzate di CIG straordinaria - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	lug-22	-
Ore autorizzate di CIG in deroga - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	lug-22	-

Fonti: ISTAT, INPS, Banca d'Italia, Camera di Commercio di Bergamo, Comune di Bergamo, PMI by S&P Global

Il rialzo dei prezzi

L'Inflazione è più elevata e soprattutto *persistente*, con un forte aumento dei prezzi energetici (+ 44,9%) e dei beni alimentari lavorati (+10,5%) registrato ad agosto su base annua. Sempre ad agosto l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) al lordo dei tabacchi registra un aumento dello 0,8% su base mensile e dell'8,4% su base annua (da +7,9% del mese precedente).

Relativamente invece all'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) senza tabacchi, a luglio il parametro è cresciuto del 7,8% al confronto con lo stesso mese dell'anno precedente (confermando il dato di giugno).

L'impatto dell'inflazione e della carenza di materie prime sull'attività economica agisce come un forte shock di offerta. Tra i settori produttivi maggiormente interessati si segnalano quelli energivori, come metallurgia, chimica, ceramica e vetro e i comparti fortemente internazionalizzati come i mezzi di trasporto (autoveicoli, aeromobili, imbarcazioni).

La dinamica dei prezzi presenta nuove caratteristiche rispetto alla prima fase del rialzo e il contributo dei diversi componenti del paniere all'inflazione sta cambiando. Da una parte, infatti, rallentano i prezzi dei beni energetici in conseguenza degli interventi statali di contenimento (con l'eccezione del prezzo del gas aumentato notevolmente negli ultimi giorni), dall'altra, i rincari si stanno lentamente trasferendo sugli altri prezzi (+8,4% annuale per quelli relativi ai servizi di trasporto, +3,9% per i beni durevoli, +9,7% per la cura della casa e della persona) e forti aumenti sono previsti anche per i prodotti per la scuola.

Dal punto di vista del Sindacato particolare attenzione dovrà essere dedicata all'impatto che i rincari dei prezzi energetici e l'andamento del tasso d'inflazione hanno sul potere d'acquisto delle famiglie.

Peraltro, in base a recenti dati pubblicati dall'Ocse a febbraio, è possibile ipotizzare che la crescita dell'inflazione produca effetti più deleteri in Italia che altrove. Infatti, le statistiche sul reddito reale pro capite delle famiglie mostrano che il valore di questo indice è calato tra il 2007 e il 2021 dell'8%; mentre negli altri paesi europei comparabili (Francia, Germania...) il reddito reale è cresciuto, in alcuni casi anche significativamente. In definitiva, Grecia, Italia, Spagna e Lussemburgo sono gli unici Paesi dell'Ocse a registrare un Pil pro capite ancora inferiore a quello del 2007.

Il mercato del lavoro

La crescita dell'attività economica tra aprile e giugno si è riflessa anche sul mercato del lavoro che a giugno ha registrato un netto miglioramento. L'aumento dell'occupazione rispetto al mese precedente (+0,4%, pari a +86mila unità secondo l'ISTAT), trainato dalla componente dei dipendenti permanenti (+0,8%, +116mila unità), ha portato il tasso di occupazione al valore massimo dal 1977 (60,4%); allo stesso tempo gli indicatori sul mercato del lavoro registrano la riduzione della disoccupazione (-0,2%, -4mila unità) e della quota di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,7%, -91mila). All'origine di questo risultato potrebbero avere agito anche le novità introdotte lo scorso anno da Eurostat nel computo dei lavoratori in cassa integrazione. Queste prevedono infatti che, con la permanenza in Cig per almeno 3 mesi il dipendente esce dalla casella "occupati" ed entra in quella "inattivi", tuttavia se la Cig cessa si fa il percorso inverso.

Secondo Banca d'Italia sono tuttavia emersi segnali di rallentamento della crescita delle posizioni lavorative già nel secondo trimestre. E per il mese di luglio l'ISTAT ha certificato un lieve calo dell'occupazione (-0,1%, pari a -22mila unità) e del relativo tasso (dal 60,4 al 60,3%). Si tratta del primo calo dell'occupazione rilevato da agosto 2021, esito della riduzione dei dipendenti permanenti di 24mila unità (quale effetto di un maggior ricorso da parte delle imprese alla cassa integrazione) e degli autonomi di 11mila unità, cui ha corrisposto l'incremento dei dipendenti a termine (+13mila unità).

Da sottolineare che in Italia i lavoratori a tempo determinato (3.166.000 a luglio) hanno raggiunto oggi il numero più elevato dal 1977 (data di inizio della serie storiche ISTAT), un dato destinato ad incidere in misura significativa sulla qualità dell'occupazione; occorre inoltre tenere conto che la riduzione dei dipendenti a tempo indeterminato e degli autonomi ha colpito a luglio soprattutto le donne (-33mila in un mese, complessivamente). Il tasso di disoccupazione degli under 25 è cresciuto nuovamente al 24% (dal 23,9%), posizionando l'Italia tra i Paesi con il peggior risultato (solo Estonia, Grecia e Spagna hanno performance meno soddisfacenti), mentre la Germania, con il 5,6%, è il Paese Ue con la più bassa disoccupazione giovanile.

Le retribuzioni

Le retribuzioni contrattuali sono salite moderatamente, tenuto conto sia della durata pluriennale degli accordi sia dell'incidenza contenuta dei meccanismi di indicizzazione automatica dei salari. Secondo l'ISTAT, il costo del lavoro, che continua a beneficiare delle misure di decontribuzione per giovani, donne e lavoratori del Mezzogiorno, è cresciuto a tassi più contenuti rispetto alle retribuzioni. Sulla lenta crescita delle retribuzioni incide anche il fatto che, al 30 giugno 2022, per circa 6,4 milioni di lavoratori il contratto collettivo nazionale di lavoro risulta scaduto ed in attesa di rinnovo. Peraltro, nell'ultimo periodo (giugno 22 – giugno 21) il tempo medio di attesa di rinnovo per i lavoratori con contratto scaduto è cresciuto ulteriormente, da 28,1 a 30,7 mesi. Anche in conseguenza di questi fenomeni, secondo l'ISTAT il divario tra la dinamica delle variazioni dei prezzi e quella delle variazioni delle retribuzioni contrattuali, nella media dei primi sei mesi dell'anno, arriva a quasi sei punti percentuali.

Il mercato del lavoro

Indicatore	Nota	Periodo	Valore
Tasso di occupazione - Lombardia	x 100	I2022	67,1
Tasso di attivita' - Lombardia	x 100	I2022	71,0
Tasso di disoccupazione - Lombardia	x 100	I2022	5,6
Occupati (15 anni e piu') - Lombardia	Valori in migliaia	I2022	4.365
Occupati (15 anni e piu') - Piemonte	Valori in migliaia	I2022	1.761
Occupati (15 anni e piu') - Veneto	Valori in migliaia	I2022	2.136
Occupati (15 anni e piu') - Emilia-Romagna	Valori in migliaia	I2022	1.965
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Valori assoluti (migliaia)	II2022	409.198
Addetti delle imprese private - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	II2022	4,6%
Saldo entrate/uscite degli addetti nell'industria Prov. Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	II2022	0,5%
Saldo entrate/uscite degli addetti nei servizi - Prov. Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	II2022	0,5%
Saldo entrate/uscite degli addetti nel commercio Prov. Bergamo	Variazione tra l'inizio e la fine del trimestre	II2022	1,0%
Spostamenti verso i luoghi di lavoro - Provincia di Bergamo	Variaz. rispetto al periodo gen- feb 2020 (%)	ago-22	-63,0
Assunzioni complessive - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV2021	18,7%
Assunzioni a tempo indeterminato - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV2021	12,7%
Assunzioni di uomini - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV2021	27,4%
Assunzioni di donne - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV2021	19,8%
Assunzioni nel settore agricolo - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV2021	27,2%
Assunzioni nell'edilizia - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV2021	18,2%
Assunzioni nell'industria in senso stretto - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV2021	39,1%
Assunzioni nei servizi - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	IV2021	19,6%
Entrate di lavoratori previste - Provincia di Bergamo	Valori assoluti (migliaia)	Ago22- Ott22	29.000
Concorsi attivati dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	II2022	91
Posti messi a concorso dagli enti pubblici - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	II2022	248
Concorsi attivati dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	II2022	35
Posti messi a concorso dal sistema ATS - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	II2022	112

Fonti: ISTAT, Unioncamere Excelsior, Cmara di Commercio di Bergamo, Osservatorio regionale del Mercato del Lavoro Lombardia, www.concorsi pubblici.com

La Bergamasca

Relativamente alla variazione quantitativa dell'occupazione, risultati positivi si registrano anche per la provincia di Bergamo, almeno per quanto riguarda la crescita del numero degli addetti privati rilevata dalla Camera di commercio. Nel secondo trimestre 2022 questa categoria di occupati è cresciuta infatti fino a 409.900 addetti, quasi 19mila in più rispetto allo stesso periodo del 2021 (+4,8%), poco più di 1600 (+0,4%) rispetto allo stesso periodo dell'anno pre-Covid (II trimestre 2019). In base ai risultati dell'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Lombardia e riferiti alla bergamasca, il numero di addetti dell'industria rilevati a saldo (entrate – uscite) tra l'inizio e la fine del II trimestre risulta in crescita dello 0,5%; il risultato è positivo anche per le imprese artigiane del comparto (+0,4%), per il settore dei servizi (+0,5%) e soprattutto per il commercio (+1%).

Relativamente alle previsioni per i nuovi ingressi, secondo l'indagine Excelsior di Unioncamere i lavoratori previsti in entrata dalle imprese della bergamasca nel periodo agosto - ottobre 2022 sono pari a 29.000, circa 3mila in più di quanto previsto per il trimestre precedente (luglio-settembre).

Si confermano anche le difficoltà delle aziende nel reperire personale professionalizzato. A tale proposito, dati non congiunturali - si tratta degli indicatori Bes elaborati dall'ISTAT - mostrano come nella bergamasca il tasso di persone con età compresa tra 25 e 64 anni in possesso di almeno il diploma (51,4%) e quello relativo ai giovani laureati con età compresa tra 25 e 39 anni (22,6%) presentino nel

2020 valori piuttosto bassi al confronto con la media lombarda (65,6%; 33,2%) e nazionale (62,9%; 28,3%).

In merito alla cassa integrazione, a luglio le ore autorizzate di CIG (648.706) sono aumentate considerevolmente rispetto a giugno (193.445, +235,3%). Si tratta di un aumento consistente, tuttavia riferito alla sola cassa integrazione ordinaria, cioè l'ammortizzatore sociale concesso per situazioni momentanee e non strutturali di difficoltà. Inoltre, come spesso accade, per una parte delle nuove ore autorizzate potrebbe trattarsi di una richiesta "precauzionale" da parte delle imprese, alle prese con prospettive d'intervento molto incerte. Tuttavia, per il periodo autunnale la dinamica della crisi legata all'aumento dei prezzi energetici lascia ipotizzare un ulteriore aumento delle ore autorizzate.

Per quanto riguarda gli altri indicatori economici rilevati nel nostro territorio, nel secondo trimestre la produzione manifatturiera ha registrato un'ulteriore significativa crescita (a livello tendenziale: +6,4% per le imprese, +6,8% per le artigiane), sebbene in fase di progressiva riduzione nel corso dell'ultimo anno. Peraltro, gli incrementi rilevati nella bergamasca risultano inferiori alla media regionale, che nel periodo considerato si è segnalata per un +7,4% dell'industria e un +8,7% dell'artigianato. A preoccupare, sono soprattutto le aspettative delle imprese per il futuro: per i prossimi mesi è infatti previsto un andamento decisamente più negativo per la produzione, la domanda interna ed estera.

Da sottolineare che le procedure concorsuali, gli scioglimenti e le liquidazioni (complessivamente 259 per il II trimestre 2022) hanno fatto registrare nel nostro territorio un lieve aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+31).

Le esportazioni bergamasche hanno raggiunto nel I trimestre 2022 un valore positivo (4.753 milioni di euro), in crescita del 19,4% su base annuale (era il 10% al IV trimestre 2021), le importazioni sono aumentate invece del 40,9% (41,8% al IV trimestre 2021). Si tratta di prestazioni ancora molto positive che vanno messe in relazione soprattutto con gli effetti del rimbalzo dell'economia successivo ai lunghi periodi di restrizioni causate dal Covid-19; effetti che occorrerà valutare anche alla luce della nuova evoluzione della pandemia, delle problematiche che riguardano il conflitto in Ucraina, la scarsità e i prezzi delle materie prime e la conseguente impennata dell'inflazione.

Per quanto riguarda il settore pubblico, il contributo della PA alle assunzioni complessive è piuttosto contenuto ma in aumento rispetto ai trimestri precedenti, probabilmente anche grazie all'effetto trainante dei bandi pubblicati nell'ambito del percorso di attuazione del PNRR.

Nel secondo trimestre del 2022 i posti messi a concorso sono 248, erano i 198 nel primo trimestre e 165 a dicembre 2021. In crescita è anche il numero di posizioni lavorative messe a concorso dagli enti che operano nella sanità (112 nel secondo trimestre di quest'anno a fronte dei 64 di dicembre), con una forte incidenza delle richieste per infermieri professionali.

Nei prossimi mesi occorrerà valutare con attenzione la capacità reattiva delle pubbliche amministrazioni in relazione sia delle enormi opportunità di sviluppo rese disponibili dal PNRR e dagli altri programmi straordinari varati nel periodo pandemico, sia alle emergenze sociali in crescita.

Le imprese

Indicatore	Nota	Periodo	Valore
Indice della produzione industriale (valori destagionalizzati) - Italia	Numero indice base 2015 = 100	giu-22	104,1
Indice della produzione delle costruzioni (valori destagionalizzati) - Italia	Numero indice base 2010 = 100	mag-22	137,8
Produzione industriale - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I2022	6,4%
Grado di utilizzo degli impianti (settore manifatturiero) - Lombardia	Valori percentuali	I2022	79,3%
Fatturato interno di prodotti industriali (valori destagionalizzati) - Italia	Numero indice base 2010 = 100	mag-22	141,6
Fatturato estero di prodotti industriali (valori destagionalizzati) - Italia	Numero indice base 2010 = 100	mag-22	139,4
Ordini totali di prodotti industriali - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I2022	12,1%
Ordini esteri di prodotti industriali - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I2022	13,4%
Fatturato totale dell'industria - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I2022	16,9%
Fatturato estero dell'industria - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I2022	17,3%
Fatturato dei servizi - variazione tendenziale	Variazione tendenziale	I2022	20,1%
Fatturato del commercio - variazione tendenziale	Variazione tendenziale	I2022	6,0%
Importazioni (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione tendenziale	giu-22	44,2%
Esportazioni (valori destagionalizzati) - Italia	Variazione tendenziale	giu-22	21,2%
Importazioni - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I2022	40,9%
Esportazioni - Provincia di Bergamo	Variazione tendenziale	I2022	19,4%
Fallimenti di imprese - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I2022	40
Procedure concorsuali - Provincia di Bergamo	Valori assoluti	I2022	259

Fonti: ISTAT, Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Bergamo

